



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.) Di AUSINO SPA

LEGGE 190/2012

**COSTITUENTE PARTE INTEGRANTE DEL MODELLO DI
ORGANIZZAZIONE E GESTIONE**

**Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione di AUSINO
S.P.A. SERVIZI IDRICI INTEGRATI
In data**



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI PRELIMINARI

- Paragrafo 1 - Premessa
- Paragrafo 2 - Contenuto e finalità del Piano
- Paragrafo 3 - Brevi cenni organizzativi di AUSINO
- Paragrafo 4 - Gestione Del Rischio

TITOLO II - MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- Paragrafo 5 - Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione
- Paragrafo 6 - Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione
- Paragrafo 7 - Formazione del personale
- Paragrafo 8 - Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito c.d. Whistleblower
- Paragrafo 9 - Misure ulteriori per la riduzione del rischio di corruzione
- Paragrafo 10 - Il coinvolgimento degli Stakeholder

TITOLO III - DISPOSIZIONI FINALI

- Paragrafo 11 - Performance - Obiettivi di Risultato
- Paragrafo 12 - Pubblicazione del Piano, Adeguamento e clausola di rinvio
- Paragrafo 13 - Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione
- Paragrafo 14 - Adempimenti successivi alla pubblicazione

ALLEGATO A)



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



TITOLO I - DISPOSIZIONI PRELIMINARI

PARAGRAFO 1 – PREMESSA

1.1 La legge 6 novembre 2012, n. 190

La L. 190/12 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (cd. Legge Anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

la pianificazione 'anticorruzione' è un obbligo che non riguarda esclusivamente le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D. Lgs. n.165/2001 ma - così come stabilito nell'ambito della Conferenza unificata Stato/Regioni del 24 Luglio 2013 ed ai sensi dell'art. 1 comma 60 della legge 190/2012 - anche gli enti pubblici (gli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati da una pubblica amministrazione), gli enti pubblici economici e i *soggetti di diritto privato in controllo pubblico*.

1.2 Il "Piano nazionale Anticorruzione" e le sue ricadute sulle Società a partecipazione pubblica

Sempre in attuazione della normativa quadro in materia di Anticorruzione sopra citata, la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche, con Deliberazione n. 72/13, visto l'art. 1, comma 2, lett. b), della Legge n. 190/12, ha successivamente approvato, in data 13 settembre 2013, il *Piano nazionale Anticorruzione* (di seguito anche P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica.

Il *Piano Nazionale Anticorruzione* permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la Corruzione nel Settore della Pubblica Amministrazione e pone le premesse perché le Amministrazioni possano predisporre gli strumenti previsti dalla Legge n. 190/12.

1.3 I Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e i Modelli di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. 231/01 - Aspetti di integrazione

Il Paragrafo 3.1.1. del P.N.A. *Piani triennali di prevenzione della Corruzione 'P.T.P.C.' e i Modelli di organizzazione e gestione del D. Lgs. n. 231 del 2001* nel caso specifico delle Società a partecipazione pubblica, così recita:

"Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente(società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale"

Gli Enti pubblici economici e gli Enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un Responsabile per l'attuazione dei propri 'Piani di prevenzione della Corruzione'.....nonché definire nei propri Modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della Corruzione adottate e alla loro attuazione..."



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



Un Sistema coordinato ed integrato “anticorruzione”.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, pur ricalcando le fasi operative di realizzazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01 - di cui costituisce parte integrante e sostanziale - ha come obiettivo quello di proteggere, attraverso un adeguato sistema di controllo interno, le società da condotte corruttive che **non implicino necessariamente l'interesse o il vantaggio delle società stesse.**

In particolare, nel D.Lgs 231/01 soggetti apicali e controllati possono fare scattare la responsabilità dell'ente qualora il 'reato presupposto' sia commesso nell'interesse o a vantaggio dell'Ente medesimo. Il vantaggio è identificabile nell'acquisizione di un'utilità economica, mentre l'interesse presuppone l'aver agito per determinate finalità e utilità, senza che sia peraltro necessario il loro perseguimento.

Nel sistema anticorruzione, invece, *interesse* o *vantaggio* non sono elementi costitutivi della responsabilità (a valle) del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (di seguito, per brevità, anche 'RPC').

È, altresì, diverso il titolo di responsabilità: nel D.Lgs. 231/2001 il *dolo* (la natura tipicamente dolosa dei reati corruttivi), nella L. 190/2012 la *colpa*.

Inoltre, la nozione di corruzione ex L. 190/12 ha una connotazione più ampia rispetto a quella derivante dal D. Lgs. 231/01.

In relazione agli elementi sopra descritti emerge, da un lato, l'esistenza di una portata applicativa della L. 190/12 in materia di corruzione più ampia rispetto a quella del D. Lgs 231/01 e dall'altro l'esigenza di coordinare ed integrare - nel rispetto delle singole specificità legislative - il Modello 231 con le previsioni della L. 190/12 e con il presente Piano.

Nel caso specifico dell'Ausino Spa si è trattato di progettare un *sistema coordinato anticorruzione* che, partendo dall'organizzazione specifica, risulta in grado di assolvere ai compiti previsti dalle leggi con efficacia, coinvolgendo, non solo i dipendenti, ma tutti i portatori di interessi (utenti, fornitori, popolazione, ecc.).

Il P.N.A. riconosce, inoltre, che, al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i Modelli di Organizzazione e Gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (*par. 3.1.1 del P.N.A.*) se contengono i seguenti principi:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1 comma 16 della L. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Società;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni della società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

1.4 Nozione di corruzione

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento della Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il P.N.A., infatti, sancisce di tener conto, nella redazione dei *“Piani di prevenzione della Corruzione”*, del fatto che le situazioni di rischio *“...sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, C.p., e sono tali da comprendere, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*;

- 1.5** La Legge ha individuato l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ed attribuisce a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa; alla medesima Autorità compete inoltre l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- 1.6** In definitiva, ciascuna Società in controllo pubblico è tenuta ad adottare un proprio Piano di prevenzione della corruzione e ad individuare di norma un dirigente con funzione di *Responsabile della Prevenzione della Corruzione*; tale soggetto provvede alla predisposizione del Piano, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- 1.7** Ausino Spa servizio Idrico Integrato, quale soggetto privato a partecipazione interamente pubblica è soggetta all'applicazione della legge anticorruzione ma, sin dal 2010, ha adottato previa delibera del Consiglio di Amministrazione, un *Modello di Organizzazione e Controllo* ai sensi del D.lgs. n. 231/01 che risponde ai requisiti richiesti.
Ciò premesso – in relazione all'intenzione di strutturare un sistema coordinato 'Anticorruzione' conformemente alle indicazioni ministeriali la Società:
- adotta il presente *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* (di seguito anche 'Piano' o 'P.T.P.C.') che costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione e di Gestione ex 231;
 - trasferisce il predetto Piano all'Amministrazione che provvederà alla sua pubblicazione sul sito istituzionale della Società e alla trasmissione alle amministrazioni pubbliche vigilanti.

Paragrafo 2

Contenuto e finalità del piano

2.1 Il Piano è un documento di natura programmatica e si articola come segue:



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I.: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



- **SOGGETTI:** vengono indicati i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e le responsabilità (*Responsabile della Prevenzione della Corruzione*, Dirigenti, Dipendenti che operano nelle aree di rischio);
- **AREE DI RISCHIO:** frutto della valutazione del rischio, tenendo conto anche delle aree di rischio obbligatorie (art. 1, comma 16,1. n. 190 del 2012);
- **MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI:** sono le misure previste obbligatoriamente dalla L. n. 190/12, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A., e quelle ulteriori ossia facoltative, con indicazione della tempistica e collegamento con l'ambito "soggetti" in relazione all'imputazione di compiti e di responsabilità;
- **TEMPI E MODALITÀ DEL RIASSETTO:** sono indicati i tempi e le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* adottato e gli interventi di implementazione e miglioramento del suo contenuto;
- **COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCES:** gli adempimenti, i compiti e le responsabilità inseriti nel *Piano* devono essere inseriti nell'ambito del c.d. ciclo delle *performances*.

2.2 Ad integrazione del presente Piano, la Società ha predisposto anche il *Piano Triennale della Trasparenza (di seguito "P.T.T.I.")* che è approvato in forma "autonoma" pur coordinando gli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza previsti nel d.lgs. n. 33 del 2013 con le aree di rischio, in modo da capitalizzare gli adempimenti posti in essere da Ausino.

Paragrafo 3 Brevi cenni organizzativi di Ausino Spa

Ausino S.p.A. è il SOGGETTO GESTORE del SERVIZIO IDRICO INTEGRATO nell'area denominata Costa d'Amalfi e ricadente nell'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) n° 4 della Regione Campania. Ausino Spa ha avviato la propria attività nel gennaio del 2001 in seguito all'attuazione della Legge 36/94, nota come "Legge Galli". La compagine societaria di AUSINO S.p.A. è a totale capitale pubblico, i cui soci sono 21 Comuni della Provincia di Salerno, più il Comune di Agerola della Provincia di Napoli. Obiettivo prioritario di Ausino Spa è la razionalizzazione del sistema del ciclo integrato delle acque e, di conseguenza, il miglioramento del servizio offerto.

Ausino Spa persegue tale fine attraverso la realizzazione di economie di scala, una particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente ed opportuni e mirati investimenti per la costruzione di nuove infrastrutture e per la rifunzionalizzazione di quelle esistenti.

In qualità di soggetto gestore, Ausino si impegna a:

- assicurare e incrementare i livelli di servizio in accordo alla domanda degli utenti serviti;
- attuare il programma degli interventi e degli investimenti;
- provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti e delle opere oggetto del servizio ed alla loro conservazione;
- assicurare e controllare la qualità delle acque;
- assicurare l'informazione agli utenti;
- promuovere iniziative per la diffusione della cultura dell'acqua;
- promuovere l'uso razionale della risorsa idrica;
- monitorare i parametri delle acque reflue.

L' AUSINO SpA, trae origine dalla legge sanitaria 22.12.1888 n.5849, che rendeva obbligatoria per i Comuni la tutela e l'igiene della sanità pubblica, così come fortemente sollecitato nella Circolare della Prefettura di Salerno del 28 maggio 1889 n.12523, la quale richiama, a sua volta, la



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



Circolare del Ministero dell'Interno del 06 febbraio 1889. Infatti, il Ministero visto le deficienze e la cattiva qualità dell'acqua per gli usi domestici, legiferò affinché tutti i Comuni in un futuro non troppo lontano realizzassero le opere acquedottistiche necessarie per soddisfare l'esigenza degli abitanti. Con i compromessi del 19.09.1906 e del 27.11.1906, e poi con il contratto di ratifica del 24.06.1908, venne formalizzato di presentare il progetto tecnico esecutivo di derivazione di acque dalle sorgenti Ausino, Ausinetto ed Avella, in territorio di Acerno e di costruzione dell'acquedotto fino ai detti Comuni, che s'impegnavano contestualmente a costituire un Consorzio. Il "Consorzio fra gli Utenti dell'Acquedotto dell'Ausino" fu costituito con verbale redatto nella Prefettura di Salerno il giorno 07 giugno 1909, tra i Comuni di Cava de' Tirreni, Pagani, Angri, Nocera Inferiore, Scafati e la Società Italiana per Condotte d'Acqua, con sede in Roma. Nel 1916 fu completata la realizzazione dell'Acquedotto, il cui progetto di derivazione della risorsa idrica dalle sorgenti Ausino, Ausinetto ed Avella, in territorio di Acerno venne formalizzato nel 1908. E successivamente il costituito Consorzio adottò, in data 18 novembre 1916, il suo Statuto, approvato, poi, dalla Prefettura di Salerno il 03 aprile 1917. Negli anni successivi il Consorzio si ampliò notevolmente con l'adesione del Comune di Salerno e dei Comuni della Zona dei Monti Picentini, dell'Agro Nocerino-Sarnese e della Valle dell'Irno. Nel 1984 entrò in funzione l'acquedotto per la Costiera Amalfitana e quindi incominciarono ad aderire al Consorzio i Comuni della Zona, compreso, poi nell'anno 2002 il Comune di Agerola.

I dati più significativi della gestione Ausino sono di seguito sintetizzati (dati 31/12/2013):

Fatturato:	€ 8.136.327,00
Comuni gestiti n° 19: Agerola, Amalfi, Atrani, Baronissi, Cava de' Tirreni, Castiglione del Genovesi, Cetara, Furore, Giffoni Sei Casali, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Positano, Praiano, Ravello, San Cipriano Picentino, S. Mango Piemonte, Tramonti, Vietri sul Mare;	
Abitanti serviti:	n° 153.351
Contratti di utenza:	n° 75.800,00



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



Al 31/12/2013, il Capitale Sociale dell' Ausino S.p.A. è composto da n. 886.689,27 azioni ordinarie dal valore nominale di euro 1 ed è così ripartito:

COMUNI	RIPARTO	RIPARTO	TOTALE
	AZIONI (euro) 886.689,27	NUMERO AZIONI DA ATTRIBUIRE	QUOTE AZIONARIE PERCENTUALI
Montecorvino Rovella	51.991,89	519,92	5,86
Giffoni Valle Piana	16.315,09	163,15	1,84
Giffoni Sei Casali	27.165,24	271,65	3,06
S. Cipriano Picentino	18.327,10	183,27	2,07
S. Mango Piemonte	18.263,82	182,64	2,06
Pellezzano	17.128,49	171,28	1,93
Baronissi	63.481,20	634,81	7,16
Salerno	155.593,27	1.555,93	17,55
Cava dei Tirreni	161.323,17	1.613,23	18,19
Vietri sul Mare	55.123,37	551,23	6,22
Cetara	17.745,42	177,45	2,00
Maiori	13.965,58	139,66	1,58
Ravello	23.866,31	238,66	2,69
Amalfi	50.211,76	502,12	5,66
Conca dei Marini	4.591,75	45,92	0,52
Praiano	20.554,79	205,55	2,32
Positano	26.848,76	268,49	3,03
Pontecagnano	21.397,10	213,97	2,41
Montecorvino Puglino	30.558,14	305,58	3,45
Tramonti	27.441,85	274,42	3,09
Olevano sul Tusciano	26.172,93	261,73	2,95
Agerola	38.622,25	386,22	4,36
TOTALE	886.689,28	8.866,89	100,00



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



Paragrafo 4 Gestione del Rischio

- 4.1** In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il R.P.C. ha proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree *sensibili* dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012, e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali della Società;
- 4.2** Come già specificato in precedenza, la mappatura dei rischi è stata condotta sui processi aziendali rilevanti ai fini della legge anticorruzione e considerando la mappatura sui rischi di reato corruzione costituenti presupposto ai sensi del D.Lgs. n. 231/01.
Premesso ciò la Società ha ritenuto, comunque, che l'analisi dei rischi specifici in materia di corruzione, ed il controllo dei dati e processi ad essa relativi, rientra nella competenza specifica del *Responsabile della Prevenzione della Corruzione* prevedendo gli opportuni momenti di raccordo con l'OdV;
- 4.3** In particolare, per le aree di rischio di cui all'Allegato 2 al P.N.A, si sono mappati i seguenti processi:
- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
 - processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal D.Lgs. n. 163 del 2006;
 - processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari
 - privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- 4.4** Per ciascun processo, in conformità con l'allegato 5 del P.N.A. sono state individuate le potenziali aree di rischio, i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che la Società potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale connesso a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle misure di prevenzione indicate nel *Piano* stesso;
- 4.5** In sede di primo aggiornamento del *Piano* si procederà all'indicazione anche del rischio residuo, cioè il grado di rischio stimato a seguito dell'applicazione delle misure di prevenzione indicate;
- 4.6** Nella tabella allegata denominata "*Mappatura dei Processi*" (*Allegato A*) sono individuati le aree di attività a rischio di corruzione e, per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio.



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



TITOLO II

Misure di prevenzione della corruzione

Paragrafo 5

Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

5.1 Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12,1. n. 190) in capo al *Responsabile della Prevenzione della Corruzione* tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività della Società mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPC deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

5.2 I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di AUSINO Spa sono:

A. il Consiglio di Amministrazione di AUSINO che:

- approva il *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* e le revisioni del medesimo salvo quelle meramente formali.
- designa il *Responsabile della Prevenzione della Corruzione*;
- adotta il *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

B. Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione che:

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 ed i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e di incompatibilità (art. 1 1. n. 190 del 2013; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012).

C. Il Responsabile della Trasparenza svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013) così come meglio definiti nel P.T.T. della Società.

D. L'Organismo di Vigilanza della Società

- partecipa al processo di gestione del rischio considerando i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- si raccorda con il *Responsabile della Prevenzione della Corruzione* nei casi dove ritiene che vi siano attività, anche potenzialmente, rilevanti ai fini della normativa anticorruzione;
- si raccorda con il *Responsabile della Prevenzione della Corruzione* nei casi nei quali quest'ultimo ritiene che l'evento critico di cui sia venuto a conoscenza sia rilevante;

E. tutti i Dirigenti e Quadri della Società per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del *Responsabile della Prevenzione della Corruzione*;
- partecipano al processo di gestione del rischio;



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



- propongono al *Responsabile della Prevenzione della Corruzione* le misure di prevenzione (art. 6 D.Lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*.

F. Tutti i Dipendenti di AUSINO:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel *Piano*;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o al *Responsabile della Prevenzione della Corruzione*;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

5.3 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è individuato con attribuzione d'incarico del CDA tra i Responsabili di Unità che non si trovino in situazioni di conflitto di interesse rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere. Le funzioni attribuite al RPC non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

5.4 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- a) propone al CDA il *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'attuazione del *Piano* e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a
- d) maggior rischio di corruzione;
- e) propone modifiche del *Piano* anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- f) verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
- g) monitora, d'intesa con il Direttore Generale e con i dirigenti competenti e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- h) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 2013;
- i) presenta al Presidente la relazione annuale prevista dalla normativa;
- j) riferisce al Presidente sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

5.5 I Responsabili di Area collaborano con il *Responsabile della Prevenzione della Corruzione* al fine di garantire l'osservanza del *Piano* nell'ambito dell'area di competenza ed in particolare:

- verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione;
- garantiscono il rispetto degli obblighi di formazione mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte a livello centrale o la promozione di eventi formativi;
- a partire dalla data di adozione del presente Piano riferiscono, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito dell'Area di riferimento segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



- 5.6 Il RPC e i Responsabili di Area sono**, altresì, possono richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia;
- 5.7 Il RPC, oltre che con i Responsabili di Area**, per il corretto esercizio delle proprie funzioni, si relaziona con il CDA, con il Presidente, con il Direttore Generale, con il Direttore Tecnico, con gli Organismi di controllo e i Dirigenti per quanto di rispettiva competenza;
- 5.8 Tutti i Responsabili di Area** svolgono attività informativa nei confronti del RPC, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice Etico segnalandone le violazioni. La mancata collaborazione con il *Responsabile della prevenzione della corruzione* da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare;
- 5.9 Tutti i dipendenti** partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate dalla Società e trasferite nel *Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione* devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza: *"la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"*.
Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Paragrafo 6 Strumenti di Controllo e Prevenzione della Corruzione

6.1 Misure di prevenzione

Nell'ambito del P.T.P.C. per ciascuna area di rischio devono essere indicate le misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Le misure si classificano come:

- obbligatorie, quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;
- ulteriori, sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel P.T.P.C.

Oltre a quelle indicate si segnalano le misure di carattere trasversale che possono essere obbligatorie o ulteriori.

Tra le misure di carattere trasversale si segnalano a titolo di esempio:

1. la trasparenza;
2. l'informatizzazione dei processi; questa consente per tutte le attività della Società la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di *"blocchi"* non controllabili con l'affioramento delle responsabilità per ciascuna fase;

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, AUSINO adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella allegata *'Mappatura dei Processi'*.



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, è richiesto a ciascun dipendente di segnalare per iscritto al proprio dirigente eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte.

6.2 Verifica sull'insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D. Lgs. n. 39 del 2013

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, emanato in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 190/2012, detta "Disposizioni in materia di inconferibilità incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica che siano rispettate le disposizioni del decreto in esame, segnalando i casi di possibile violazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Pertanto, a partire dall'approvazione del presente Piano, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in collaborazione con il Direttore Generale verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della Società ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale della Società.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

6.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Il RPC in collaborazione con il Referente competente entro 60 giorni dall'approvazione del presente Piano:

- aggiorna gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa, sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- procede all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Società nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

6.4 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro l'Amministrazione.

Il RPC in collaborazione con il Referente competente all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni a cui la Società intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse, di concorso o di collaudo, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D.Lgs, n. 39 del 2013.



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



6.5 Obblighi di informazione

I Responsabili di Area informano tempestivamente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Referente presso la direzione di appartenenza qualsiasi anomalia accertata indicando, se è a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il RPC e i Responsabili di Area possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni alla Società, purché non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi

6.6 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

La rotazione dei dirigenti e dei dipendenti costituisce, nella prospettiva del P.N.A, uno degli strumenti fondamentali per contrastare la corruzione (cfr. par. B.5. dell'Allegato 1).

Oggettivamente, infatti, la corruzione, intesa nel senso più ampio del termine, può essere favorita dal consolidamento di funzioni, responsabilità e relazioni negli stessi incarichi, non foss'altro per la confidenza e la forza dell'abitudine che ne emergono.

Pertanto, l'alternanza tra più dipendenti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra strutture amministrative ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa di comportamenti improntati a collusione.

La rotazione, in sostanza, allontana il pericolo di consolidamento di privilegi, consuetudini e prassi che possono favorire coloro che sono capaci di intessere relazioni con i dipendenti e dirigenti che per lungo tempo risultano inseriti in un certo ruolo.

Non a caso, la legge 190/2012 si riferisce più volte alla rotazione.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta rilevanti profili di delicatezza e complessità, dal momento che essa potrebbe collidere con esigenze altrettanto rilevanti, come quelle sottese al consolidamento del know-how ed alla continuità dell'azione aziendale, che implicano la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti, specialmente negli ambiti di attività di più elevata connotazione specialistica.

Inoltre, possono determinare criticità in caso di rotazione anche la dimensione degli uffici e la quantità dei dipendenti operanti. La rotazione è oggettivamente più semplice laddove le risorse siano maggiori.

Per tali ragioni, lo strumento della rotazione non deve essere inteso come una misura da applicare acriticamente ed in modo generalizzato a tutte le posizioni lavorative. Infatti, detta misura di prevenzione del rischio di corruzione impone alcuni passaggi preliminari. In primo luogo, occorre identificare in via preventiva le Aree che svolgono attività a più elevato rischio di corruzione.

È prevalentemente in questi ambiti di particolare rischio che la rotazione degli incarichi viene in rilievo come strumento tipico anticorruzione. Ovviamente, anche in settori non identificati a priori è possibile avvalersene ricorrendone i presupposti, ed in particolare in presenza di particolari situazioni sintomatiche di criticità. Tuttavia, la rotazione intesa come misura operativa oggetto del Piano è essenzialmente quella connessa all'identificazione delle aree a maggior rischio.

Occorre, poi, individuare in via preventiva anche le modalità di attuazione della rotazione in modo da contemperare le esigenze di prevenzione poste dalla L. n. 190/2012 con quelle connesse al buon andamento e alla continuità dell'attività aziendale.

Per quanto riguarda lo specifico problema della rotazione del personale dirigenziale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, l'ANAC indica che "la durata dell'incarico deve essere fissata al limite minimo legale", che, comunque, è di tre anni.



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



Invece, per il personale non dirigenziale, secondo l'ANAC "la durata di permanenza nel settore deve essere prefissata da ciascuna amministrazione secondo criteri di ragionevolezza, preferibilmente non superiore a 5 anni".

Le disposizioni organizzative dovrebbero comunque tenere conto anche delle esigenze organizzative, tra le quali appunto spiccano quelle dimensionali.

Si ritiene, pertanto, possibile immaginare una soluzione in base alla quale, in applicazione del principio di rotazione, il sistema di valutazione debba tenere particolare conto della capacità dimostrata dal dirigente nell'attuazione dei principi e delle misure anticorruzione, fissando indicatori particolari cui attribuire un particolare peso nella valutazione.

Tra l'altro, è possibile immaginare indicatori relativi allo scrupolo dimostrato nell'attuazione delle misure di controllo alla tempestività e completezza della reportistica destinata al RPC, anche in ordine alla durata dei procedimenti e all'esercizio dei poteri sostitutivi. Ed ancora, si ritiene opportuno includere tra gli indicatori rilevanti ai fini della valutazione l'atteggiamento proattivo, ossia l'adozione di iniziative di miglioramento delle performance anticorruzione della struttura, attraverso, ad esempio, la formulazione di proposte al Responsabile della Prevenzione.

L'ANAC ricorda, inoltre, che il processo di rotazione è agevolato dal potere, proprio del dirigente in qualità di datore di lavoro, di "mutare il profilo professionale di inquadramento del dipendente, nell'ambito delle mansioni equivalenti nell'ambito dell'area o qualifica di appartenenza".

In ogni caso, l'ANAC indica un'opzione di riserva, "nel caso di impossibilità di applicare la misura della rotazione per il personale dirigenziale a causa di motivati fattori organizzativi", è possibile applicare la misura "al personale non dirigenziale, con riguardo innanzi tutto ai responsabili del procedimento".

Alla luce delle considerazioni che precedono, ed anche in considerazione dell'ampiezza delle misure di prevenzione introdotte dal presente Piano, si ritiene, in sede di prima pianificazione e con riserva di aggiornamento della presente sezione del P.T.P.C. - che attiene ad istituto oggettivamente innovativo e di delicata attuazione - di fissare i seguenti principi, che dovranno in seguito ispirare la definizione della disciplina in materia di valutazione e di performance:

- a) la rotazione del personale della Società deve avvenire con modalità che non compromettano la continuità aziendale ed alla luce del *know-how* acquisito dai dipendenti, dei risultati conseguiti e della relativa valutazione, della specificità professionale posseduta e dell'eventuale infungibilità del profilo rivestito;
- b) la rotazione dei dipendenti della Società è, di norma, quinquennale;
- c) la decorrenza del termine quinquennale, da stabilirsi con atto di programmazione a cura della Direzione Generale deve essere allineata per tutto il personale, in modo da garantire rotazioni sincrone ed agevolare il turnover del personale;
- d) la rotazione tra Dirigenti e personale di Direzione deve essere sfalsata in modo da garantire la trasmissione del *know-how* tra dipendenti uscenti e dipendenti subentranti;
- e) in sede di valutazione del personale devono essere previsti specifici indicatori riferiti all'ottemperanza alle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione ed all'assunzione di iniziative volte a migliorare l'efficacia della strategia di prevenzione in atto. Ciò premesso ed in ogni caso, il dirigente competente alla nomina, ove necessario, valuta con il supporto del Responsabile della Prevenzione della Corruzione le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti relativi ai processi a maggiore rischio di corruzione indicati nella Tabella allegata. Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alla RSU aziendale;



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



- f) la rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico della Società, ed in considerazione della competenza professionale del personale, e può essere derogabile per le attività insostituibili o altamente specializzate;
- g) fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il dirigente competente alla nomina, con il supporto del *Responsabile per la prevenzione della corruzione*, procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dai contratti collettivi di lavoro e dalle altre norme applicabili, alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva o non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Paragrafo 7 Formazione del Personale

7.1 Piano di Formazione in materia di Anticorruzione

Nella prevenzione della corruzione la formazione è considerata di importanza fondamentale. I fabbisogni formativi sono individuati dal RPC in collaborazione con il Direttore Generale tenuto conto anche delle proposte dei Responsabili di Area.

Nell'ambito del Piano della formazione sono previsti interventi formativi specifici rivolti ai Dirigenti, ai Funzionari e al personale che operano nelle aree dove è più elevato il rischio di corruzione.

In linea con quanto stabilito dalla legge 190/2012 che prevede nell'ambito della costruzione del sistema di prevenzione della corruzione l'adozione di iniziative formative dedicate, la Società ha programmato azioni formative in materia di anticorruzione differenziate per destinatari, contenuti, modalità. Tale azione sarà articolata in un'iniziativa di sensibilizzazione di livello generale, indirizzata a tutto il personale e in interventi di livello specifico rivolti alle figure operanti nelle aree di attività che presentano il più elevato rischio di corruzioni.

L'azione formativa in tema di anticorruzione costituirà parte integrante del Piano annuale di formazione interna predisposto dalla Società. I contenuti individuati sono i seguenti:

MODULO 1: Il Sistema Integrato Anticorruzione

Target: *Tutto il personale direttivo, quadri e dirigenti*

Focus A: Il quadro normativo

- La legge 190/2012: principali aree di intervento, ambito soggettivo di applicazione, punti di forza e criticità;
- Il responsabile della prevenzione: compiti e responsabilità;
- I soggetti istituzionali preposti alla prevenzione della corruzione;
- Legge 190/12 e D. Lgs. 231/01: un sistema integrato

Focus B: Introduzione al tema dell'anticorruzione:

- Definizione e dimensioni della corruzione;
- I profili generali della prevenzione e della repressione della corruzione nelle Società a partecipazione pubblica;
- Le nuove funzioni dei dirigenti in materia di prevenzione della corruzione e le responsabilità in caso di violazione delle norme;
- Gli obblighi di trasparenza;
- Il Codice Etico;
- Azioni e misure di sensibilizzazione finalizzate alla promozione della cultura della legalità.



MODULO 2: Strumenti di prevenzione della Corruzione

Target: Dirigenti e responsabili direttamente coinvolti nella prevenzione del rischio di corruzione personale afferente alle aree ad alto rischio corruzione.

Focus A: Strumenti di prevenzione della corruzione:

- Il Piano nazionale anticorruzione;
- Azioni e misure generali finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Il Piano nazionale anticorruzione;
- I piani triennali di prevenzione: contenuti tipici.

Mappatura del rischio:

- identificazione delle aree a rischio;
- Il Piano nazionale anticorruzione;
- analisi e valutazione del rischio;
- identificazione dei processi sensibili.

Gestione del rischio:

- definizione dei protocolli interni;
- specificazione dei protocolli tramite procedure;
- definizione del flusso informativo.

Focus B: Altre misure di prevenzione della corruzione

- Sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio (job rotation);
- Misure di tutela dei Whistleblower;
- Obblighi di astensione in caso di conflitto di interesse;
- Inconferibilità e incompatibilità.

Paragrafo 8

Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito (C.D. WHISTLEBLOWER)

8.1 La legge anticorruzione contiene una norma specifica sulla tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblower).

Tale disposizione si articola come segue:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del Whistleblower;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali - descritte nel co. 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001 - in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante.

8.2 Anonimato

La *ratio* della norma è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



La norma tutela l'anonimato facendo specifico riferimento al procedimento disciplinare. Tuttavia, l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

La tutela dell'anonimato prevista dalla norma non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima. La misura di tutela introdotta dalla disposizione si riferisce al caso della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili.

Resta fermo che la Società deve prendere in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati (es.: indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari, ecc.).

Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dell'accesso documentale non possono comunque essere riferibili a casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto, ad esempio indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.

8.3 Il divieto di discriminazione nei confronti del Whistleblower

Per misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili.

La norma riguarda le segnalazioni effettuate all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti o al proprio superiore gerarchico.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al *Responsabile della Prevenzione della Corruzione*; può dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nella Società.

A seguito di quanto sopra rappresentato:

- il RPC valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al dirigente sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione;
- il dirigente valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione;

8.4 Sottrazione al diritto di accesso

Il documento non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della L. n. 241 del 1990.

Sulla base delle considerazioni che precedono, AUSINO intende adottare entro il 2015 una procedura ispirata ai seguenti criteri operativi:

- il soggetto competente a ricevere le segnalazioni dei *Whistleblower* è il *Responsabile della Prevenzione della Corruzione*, cui spetta eseguire le verifiche preliminari even-



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



tualmente necessarie e, in caso di riscontro di irregolarità, eseguire le necessarie segnalazioni alle strutture ed organi di controllo della Società ed eventualmente alle Autorità terze competenti;

- ai fini della presentazione delle segnalazioni riservate sarà istituito un adeguato sistema informatico che garantisca l'identificazione del segnalante al solo R.P.C.;
- il sistema dovrà altresì consentire la presentazione di segnalazioni anonime;
- le segnalazioni saranno prese in considerazione solo se adeguatamente dettagliate e circostanziate, se prive di manifesta portata strumentale ed emulativa, e di attitudine diffamatoria o calunniosa;
- per l'esecuzione delle eventuali verifiche preliminari il R.P.C. si avvale dei *Responsabili di Area* può procedere all'acquisizione di documenti ed informazioni presso tutte le strutture della Società.

Paragrafo 9

Misure ulteriori per la riduzione del rischio di corruzione

L'Allegato 4 del P.N.A. auspica che gli enti soggetti all'adozione del P.T.P.C. adottino, oltre alle misure obbligatorie di mitigazione del rischio, un'altra serie di misure elencate nel suddetto allegato a mero titolo esemplificativo.

Rispetto a tale elencazione esemplificativa, AUSINO programmerà le seguenti misure di prevenzione:

- audit e controlli periodici approvati anche dal CDA;
- previsione della presenza di più dipendenti in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente;
- predisposizione del Codice Etico, creato sui specifici rischi attinenti l'attività della Società; procedure che prevedano che i verbali relativi ai servizi svolti presso l'utenza debbano essere sempre sottoscritti dall'utente destinatario;
- regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei processi di attività mediante direttive interne in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato;
- svolgimento di incontri e riunioni periodiche tra dirigenti competenti in settori diversi per finalità di aggiornamento sull'attività della Società, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- informatizzazione del servizio di gestione del personale;
- raccordo tra le banche dati informatizzate della Società attraverso sistemi di gestione integrata;
- è intenzione, inoltre, di AUSINO di rafforzare il Sistema di Qualità per definire meglio le attività messe in atto dall'Azienda.

Paragrafo 10

Il coinvolgimento degli STAKEHOLDER

10.1 Nella fase attuale di elaborazione e predisposizione del primo *Piano Triennale della prevenzione della corruzione*, la Società ha coinvolto esclusivamente i propri stakeholder interni.

Come specificato nel successivo capitolo, individuate le categorie di *stakeholder* esterni ai quali la Società fa riferimento, occorrerà trovare specifiche modalità di coinvolgimento, sia nella fase di individuazione degli obiettivi legati anche alla prevenzione della corruzione, sia nella fase successiva di monitoraggio e verifica dei risultati raggiunti;



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



- 10.2** Con il presente Piano si intende realizzare e soprattutto organizzare strategie di ascolto dei propri stakeholder, intesi sia come *stakeholder* esterni che interni. Gli strumenti adottati risponderanno all'esigenza della Società di ottenere dei *feedback* relativi agli effetti della propria azione;
- 10.3** Sono identificati come *stakeholder* esterni tutti coloro verso i quali si rivolgono le attività ed i servizi della Società; rientrano quindi in tale ambito: le associazioni di categoria, le imprese del territorio di riferimento, le organizzazioni sindacali, le associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti, le amministrazioni pubbliche locali, i soggetti partecipati, gli istituti bancari, le Università ed i centri di ricerca, i consorzi e i centri di servizio, i *mass media* e tutti i soggetti che, a vario titolo, risultano interessati alle attività di AUSINO;
- 10.4** Si configurano invece quali *stakeholder* interni i dirigenti, il personale, le delegazioni sindacali e i rappresentanti della sicurezza;
- 10.5** Il coinvolgimento degli *stakeholder* interni ed esterni e la loro partecipazione attiva sono necessari sia in fase di pianificazione strategica, al fine di meglio definire gli obiettivi da perseguire, sia in fase di rendicontazione del livello di prevenzione dell'anticorruzione raggiunto dalla Società. Essi, infatti, sono chiamati a condividere gli obiettivi della Società in materia di trasparenza e di prevenzione dei fenomeni corruttivi; sono altresì coinvolti nell'attività di rilevazione dei reali bisogni informativi degli utenti;
- 10.6** Al fine di migliorare e affinare tali strumenti, la Società creerà un'apposita sezione, all'interno della sezione "*Anticorruzione e Trasparenza*" con un indirizzo email dedicato, al quale sarà possibile scrivere per informazioni, suggerimenti e pareri da parte degli utenti in modo da raccogliere proposte sulla prevenzione della corruzione e veicolare le informazioni agli uffici competenti. Sarà, ovviamente, pubblicato all'interno di tale sezione anche il presente documento, unitamente al nome del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e a qualsiasi altra informazione che la Società riterrà importante portare a conoscenza dei cittadini-utenti con riferimento a queste materie. Le segnalazioni una volta analizzate, verranno tempestivamente sottoposte all'attenzione del *Responsabile della prevenzione della corruzione*, il quale, in contraddittorio con i referenti delle aree interessate, prenderà i relativi provvedimenti.

Titolo III

Disposizioni finali

Paragrafo 11

Performance - Obiettivi di Risultato

- 11.1** AUSINO procederà ad inserire negli strumenti del ciclo della performance dei *Responsabili di Area*, in qualità di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione del P.T.P.C. In particolare, le attività svolte dalla Società per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del P.T.P.C. verranno inserite in forma di obiettivi nel processo di assegnazione e conseguente misurazione degli stessi nel duplice versante della:
- *performance organizzativa*, con particolare riferimento all'attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione, nonché la misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti;
 - *performance individuale*, dove andranno inseriti:



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



- a. gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori, in particolare gli obiettivi assegnati al *Responsabile della Prevenzione della Corruzione*, ai Dirigenti apicali in base alle attività che svolgono e ai referenti del responsabile della corruzione, qualora siano individuati tra il personale con qualifica dirigenziale;
- b. nel Sistema di misurazione e valutazione delle performance gli obiettivi, individuali e/o di gruppo, assegnati al personale formato che opera nei settori esposti alla corruzione ed ai referenti del responsabile della corruzione, qualora siano individuati tra il personale non dirigente.

11.2 Anche la performance individuale del *Responsabile della Prevenzione* deve essere valutata in relazione alla specifica funzione affidata, a tal fine inserendo nella valutazione della performance gli obiettivi affidati..

Paragrafo 12

Pubblicazione del Piano, Adeguamento e Clausola di Rinvio

- 12.1** Il presente Piano sarà pubblicato secondo quanto previsto dalla normativa vigente di riferimento sul sito istituzionale della Società nella sezione dedicata e comunicato ai dipendenti e ai collaboratori attraverso la rete intranet aziendale nonché mediante segnalazione via e-mail personale affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni;
- 12.2** Il Piano, unitamente al Codice Etico, verranno altresì consegnati ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto;
- 12.3** Al fine di consentire all'Amministrazione che esercita la vigilanza la verifica dell'avvenuta introduzione del P.T.P.C da parte della Società, AUSINO invierà all'Amministrazione il suddetto Piano;
- 12.4** Il presente *Piano* di avvio potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da normative nazionali o regionali competenti in materia;
- 12.5** In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società oppure emersione di rischi non considerati in fase di prima predisposizione del P.T.P.C.
Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal *Responsabile della Prevenzione della Corruzione*;
- 12.6** Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Società nella sezione dedicata, nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

Paragrafo 13

Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione

- 13.1** Entro il 31 dicembre di ogni anno, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione trasmette al Presidente una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti.



AUSINO S.p.A. Servizi Idrici Integrati

Società di capitale pubblico - via P. Atenolfi, 46 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
tel. 089/ 461195 fax 089/ 461515 P.I: 0059306 065 0 C.F.: 8003238 065 3



13.2 La relazione, da trasmettere secondo la normativa di riferimento vigente deve dare riscontro dell'attuazione del Piano sulla base degli indicatori previsti dal P.N.A.

Paragrafo 14

Adempimenti successivi alla pubblicazione

14.1 A valle della prima approvazione del P.T.P.C., si ritiene opportuno ed utile consentire ai soggetti interessati la presentazione di osservazioni, rilievi e suggerimenti da considerarsi in sede di primo aggiornamento del *Piano*. Ove da tali contributi emerga l'esigenza o l'utilità di azioni correttive più tempestive, il RPC procederà senza indugio a formulare una proposta di modifica o integrazione del documento, sottoponendola al Team dei Referenti e successivamente al Presidente e al Direttore Generale della Società.

14.2 Inoltre, il RPC:

- propone la modifica del Piano quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- verifica, d'intesa con il Direttore Generale la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività nel cui ambito è più elevato il rischio corruzione;
- individua, su proposta dei *Responsabili*, il personale da inserire in attività di formazione e/o aggiornamento con particolare attenzione ai dipendenti destinati a operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- cura che siano rispettate le disposizioni del D. Lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- svolge gli ulteriori compiti affidatigli dal Piano o dalla Legge;
- può interloquire con tutti i *Responsabili e i Dirigenti* della Società per eseguire acquisizioni di atti, verifiche, ispezioni ed ogni altro atto ed attività risulti necessario ai fini dello svolgimento dei compiti assegnatigli, avvalendosi, oltre che delle strutture appositamente costituite, delle strutture di audit competenti in relazione alle singole iniziative da assumere;
- assume iniziative per l'informatizzazione dei processi connessi all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

14.3 Al fine di favorire l'espletamento delle funzioni e dei compiti assegnati dalla Legge e dal Piano al RPC e vigilare sul rispetto delle disposizioni del Piano, ciascun Responsabile o suo delegato fornisce collaborazione al RPC nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e di definizione delle misure per l'implementazione del Piano.

14.4 Il Funzionario del Personale collabora con il RPC in relazione alle necessità connesse alle attività formative e in particolare provvede a quanto necessario alla programmazione e alla realizzazione degli interventi formativi;

14.5 Tutto il personale è responsabile della corretta attuazione e dell'osservanza delle disposizioni contenute nella legge n. 190 del 2012 e nel presente Piano e dei previsti obblighi di informazione, comunicazione e monitoraggio;



- 14.6** La Società nell'ambito del processo di approvazione del budget annuale attribuirà al R.P.C. adeguate risorse economiche laddove necessarie per ottemperare agli obblighi previsti dal presente Piano.

Allegato A **Mappatura dei processi a più elevato rischio corruzione**

Avvertenza: il livello di rischio è stato indicato con un punteggio, derivante dal calcolo effettuato sulla base dell'Allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, moltiplicando la media della somma degli indici di valutazione della probabilità (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, controlli) per la media della somma degli indici di valutazione di impatto (impatto organizzativo, impatto economico, impatto reputazionale e impatto organizzativo, economico e sull'immagine).

L'analisi del rischio è effettuata, per ciascun processo, secondo la seguente matrice, espressa in valori medi:

Basso	Medio	Rilevante
da 1 a 5	da 6 a 14	da 15 a 25

IMPATTO	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
	1	2	3	4	5	
	PROBABILITÀ					